

Collegi, presenze tv e leadership Scintille tra Salvini e Berlusconi

Il segretario della Lega: "Prima l'intesa sui programmi, poi le poltrone"

Il generale Gallitelli
candidato premier?
Questa
non l'avevo
mai sentita
ad alcuna riunione



Matteo Salvini
Segretario federale
della Lega Nord

È stato nominato
comandante
dei carabinieri
quando ero ministro:
lo conosco bene
e lo stimo



Roberto Maroni
Governatore della
Lombardia (Lega Nord)

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Matteo Salvini non darà i voti della Lega ai candidati di Forza Italia che sono stati comodamente seduti accanto al Pd fino all'altro giorno. Ognuno si elegga i suoi nel proporzionale, ma nei collegi uninominali niente voltagabbana. Il leader leghista reagisce. Si sente provocato da Silvio Berlusconi. Non capisce perché l'ex Cavaliere continui a dire quanti ministri spetteranno ai partiti del centrodestra e quanti verranno scelti dalla società civile in caso di vittoria elettorale. «Eppure - spiega il leader della Lega - quando ci siamo visti a Catania gli avevo chiesto la cortesia di non parlare di accordi, che non ci sono nemmeno sui programmi. Ai nostri elettori non interessa un fico secco delle quote ministeriali. E invece ora tira fuori Gallitelli. Questa non l'avevo mai sentita».

Salvini si riferisce alla cena passata come il «Patto dell'arancino» e alle dichiarazioni del leader azzurro a «Che tempo che fa» dove ha tirato fuori il nome dell'ex comandante dei carabinieri. Snobbando sistematicamente la candidatura a premier di Salvini. Del resto, spiegano fonti azzurre, Berlusconi spera di essere lui il prossimo premier, nel caso in cui venisse riabilitato dalla Corte di Strasburgo. E se non potrà essere lui, non lo saranno né Salvini né Meloni. Allora un terzo.

Ha tolto dal mazzo Antonio Tajani perché in Europa, e in

particolare in Germania, non vedono con favore che un nuovo e apprezzato presidente del Parlamento europeo lasci per andare a risolvere problemi a casa sua. Berlusconi sa pure che Tajani è fortemente osteggiato da Salvini e Meloni. Dice Ignazio La Russa, che da ministro della Difesa lo indicò come comandante dei carabinieri: «Se mi parlate di Gallitelli, chapeau, per lui nutro il massimo rispetto. Sicuramente è migliore di Tajani che è stato il vero artefice della sconfitta della Meloni nel Lazio quando sostenne l'inconsistente Marchini: ha potuto dire ai suoi amici in Europa di avere fermato i populisti».

Tutto questo è comunque un ballon d'essai animato da Berlusconi nella sua accorta comunicazione televisiva. A «Che tempo che fa» ha registrato il record di ascolti, con un picco di 4,8 milioni di spettatori. Non è un caso che la popolare fiction su Canale 5 su Rosy Abate sia partita con 20 minuti di ritardo. Insomma, Berlusconi è ormai in piena campagna elettorale con tutta la sua potenza di fuoco. E gli azzurri sostengono che Salvini comincia a essere nervoso perché non può essere lui il mattatore televisivo del centrodestra. Nervoso e infastidito, è la tesi dentro Fi, perché l'ex Cavaliere riuscirà a portare il suo partito ad essere il primo della coalizione. E chi avrà più voti indicherà il premier al Quirinale. Salvini potrà dimenticare i

suoi sogni di gloria a Palazzo Chigi. Con l'ex premier che già fa girare nomi come Gallitelli. «Ma il presidente - spiega Mariastella Gelmini - ha solo voluto indicare uno standard qualitativo, una persona specchiata». E Licia Ronzulli, stretta collaboratrice di Berlusconi, sottolinea che ha fatto un esempio di «un'idea tipo, per far capire cosa ha in mente». Ma tra queste non c'è Salvini. Il quale ha messo in chiaro una questione che sarà motivo di scintille quando saranno scelti i candidati comuni per i collegi uninominali. «Ognuno nelle sue liste mette chi vuole, Fi potrà candidare chi riterrà. Però coloro che verranno eletti con il voto dell'intera coalizione - avverte Salvini - non possono essere persone che fino a ieri hanno sostenuto il governo Renzi». Magari sono le stesse persone che sono pronte alla grande coalizione. Un messaggio che dentro Fi è percepito in maniera positiva da coloro che non hanno mai abbandonato Berlusconi e che avranno difficoltà a essere ricandidati in collegi sicuri proprio per fare spazio a chi è tornato all'ovile.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

